COMUNE DI MANTA

UN PO' DI STORIA...

Il progetto di prevenzione del disagio giovanile del Comune di Manta è partito concretamente nell'aprile 1994 per cercare di dare delle risposte all'insorgere di alcuni atti di vandalismo, di aggressività, consumo di alcool, di droghe ecc. all'interno del territorio comunale.

Tale progetto pose le prime basi già nel maggio del 1993, attraverso:

1. la collaborazione con alcuni insegnanti della scuola media di Manta e con i servizi socio-sanitari dell'ASL n°17 di Saluzzo, che stimolarono il servizio di Neuro Psichiatria Infantile a svolgere una indagine conoscitiva per sondare comportamenti problematici dei ragazzi della scuola media/elementare ;
2. la presentazione in Regione ,da parte del Comune, di una serie di progetti su iniziative denominate "L'attuazione dei diritti dell'infanzia" (nel 1993) e " Il diritto al minore a crescere in famiglia" (nel 1994) che furono premiati e riconosciuti. Tale riconoscimento ha permesso all' Amministrazione di prendere "coraggio" per proseguire e incrementare l'intervento di prevenzione.

Nel 1995 le attività presero uno spessore diverso , sia per l'aumento del monte ore e sia perché all'educatore di riferimento del progetto si affianca un altro operatore con competenze ed esperienze specifiche sulla prevenzione primaria . Gli interventi iniziarono a seguire una logica progettuale più ampia. Accade spesso, in situazioni di emergenza relative al disagio giovanile che le amministrazioni e le istanze istituzionali scelgano di dare comunque e" in qualche modo" delle risposte.

Risposte scaturite più dalla paura, dall'insicurezza e dall'urgenza che il disagio provoca, secondo una modalità del " tutto subito " , che da una logica programmatica di ampio respiro, che si fonda su un corretto approccio ai problemi, individuando obiettivi, computando le risorse esistenti, ricercando gli strumenti più adatti e verificando i risultati nel tempo.

Concretamente il progetto del Comune di Manta aderì a queste linee metodologiche cercando di realizzare un intervento "globale" che coinvolgesse i settori "vitali" della comunità territoriale .Si partì dalla consapevolezza che il problema non era del singolo caso e/o persona o della singola famiglia ma era un problema della comunità.

SETTORE SCUOLA

Il primo luogo in cui il Progetto di prevenzione iniziò il suo “cammino” fu la scuola.

L'interessamento di alcuni insegnanti insieme alla constatazione che i ragazzi e i bambini trascorrono gran parte della loro infanzia e giovinezza in tale contesto segnò l'avvio del percorso.

In una logica di intervento comunitario la scuola rappresenta un luogo privilegiato di relazioni: tra bambini e bambini, tra insegnanti e bambini, tra insegnanti e genitori, tra istituzione scolastica ed altre agenzie educative.

Le attività proposte all'interno della scuola, infatti potenziano tale dimensione di relazionalità, secondo la logica dell' Agio . Risulta perciò di secondaria importanza l'intervento sul disagio e le sue cause , mentre appare prioritario

potenziare e valorizzare le qualità e realtà positive del minore, creando attorno ad esso un ambiente più positivo, accogliente e stimolante sul piano umano e relazionale.

Nei sei anni di attività svolte all'interno delle scuole elementari e medie di Manta sono state coinvolte 26 classi per un totale di 596 alunni e 72 docenti.

SETTORE FAMIGLIA

Altro settore vitale coinvolto è stata la **famiglia**, partendo dal presupposto che i genitori sono i primi e fondamentali educatori dei loro figli .

La scelta di puntare su un discorso formativo rivolto ai genitori , all'interno di un progetto di prevenzione primaria al disagio giovanile, si colloca nella linea pedagogica della formazione permanente e formazione degli adulti.

Inoltre si ricollega al modello della psicologia umanista, dove l'educazione della persona è intesa come una ricerca e una trasformazione continua attraverso un apprendimento libero in un percorso di crescita autodiretta teso al raggiungimento dell' autorealizzazione.

Per questi autori l'educazione non ha nessun limite di età, perché educare è vivere, o meglio, è un modo di essere coscienti di ciò che avviene nella vita.

Questo intervento si connette:

- a una logica di "rete" che sostiene e promuove che il coinvolgimento di più istituzioni/ambiti è vincente rispetto a interventi settoriali;
- a un'ottica di sensibilizzazione e promozione che vuole favorire maggiormente una mentalità che consideri la famiglia una delle principali ed essenziale agenzia per la crescita dei minori;
- a una più consistente richiesta di interventi formativi da parte dei genitori per essere supportati nel loro agire educativo, che in questi ultimi decenni si è fatto più complesso e difficile;

ai vari interventi istituzionali, alle leggi e ai concorsi in cui si sono attivati progetti per l'educazione alla salute e verso i genitori .

In sei anni sono stati coinvolti circa 300 genitori, attraverso attività di auto-formazione e gruppi di confronto sulle modalità comunicative all'interno della famiglia, sugli strumenti educativi utilizzati e utilizzabili.

Si sono “ scovate “ e sono venute allo scoperto le risorse di molte famiglie per la gestione della loro quotidianità e per il territorio mantese. Si è potenziata la cultura di “ rete “, cioè di tessere solidarietà , scambio, confronto tra diverse realtà familiari e tutto ciò si è allargato , come effetto in positivo, ad altre situazioni di vita.

Nel 1999 è nata l'Associazione genitori l'Airone che coinvolge un gruppo di 50-60 genitori di Manta che ha attivato una ludoteca .

SETTORE GIOVANI

Terzo settore del progetto è stato quello di entrare nel pianeta giovani attraverso i gruppi spontanei o informali e formali esistenti nel paese..

A Manta il 25% della popolazione è compreso nella fascia di età dai 14 ai 30 anni: un numero rilevante ma sommerso, perché solo 60 su 835 frequentano la parrocchia e in 100 i 3 bar esistenti; gli altri giovani non trovando punti e luoghi aggregativi all'interno del paese si disperdono fuori dal territorio comunale.

Volendo lavorare "con" i giovani e non "su" di essi, in un ottica di tipo partecipativo, è stato indispensabile stabilire "con loro" le mete da raggiungere e le modalità d'azione.

Attivare il protagonismo dei giovani è stato molto importante ma non basta, ciò che il progetto di prevenzione ha voluto anche promuovere è stato la partecipazione attiva dei giovani alla vita politica e sociale del paese.

Una partecipazione politica e non partitica, che ha portato i giovani a richiedere Consigli comunali aperti e a promuovere assemblee cittadine, non per recriminare i soliti slogan, ma per chiedere di essere ascoltati nei bisogni espressi e far sì questi diventassero "diritti" di tutti e non di un singolo gruppo.

Diritto di avere spazi adeguati per svolgere attività culturali e ricreative per il tempo libero
Diritto ad avere un capitolo di spese all'interno del bilancio comunale e un relativo budget da spendere per iniziative svolte e a favore dei giovani

Diritto alla "parola" e alla "visibilità" in un modo costruttivo per sé e per gli altri, attraverso i mass media (giornali, radio.....) ma anche attraverso i loro linguaggi e i loro mezzi: concerti musicali, murali, informatica...

Diritto ad essere interpellati e essere presi in considerazioni dal mondo adulto e amministrativo nelle scelte che riguardano loro. Ciò è stato concretizzato attraverso le numerose riunioni tra la giunta, i singoli assessori e consiglieri comunali e l'Associazione dei Giari.

L'espressione di tali diritti non ha portato i giovani a "bussare cassa" per ogni iniziativa o richiesta, ma li ha stimolati ad impegnarsi in prima persona autotassandosi, ricercando sponsor, promuovendo iniziative per la raccolta di fondi per poter realizzare i progetti, collaborando e partecipando ad attività o manifestazioni promosse da altri enti.... e tutto questo ha fatto nascere e crescere tra la gente del paese, e non solo, una simpatia e un apprezzamento nei loro confronti.

SETTORE TERRITORIO

L'ultimo, ma non meno importante, settore è stato quello di favorire una maggiore collaborazione, tra le varie agenzie educative e culturali istituzionali e associative esistenti a Manta (Parrocchia, Servizio Sociale, Scuole, Ass. Sportive-culturali...)

Manta, all'inizio del progetto, appariva come una comunità molto ricca di risorse umane, con circa 20 associazioni e gruppi che operavano in vario modo sul territorio e che spesso facevano fatica a collaborare insieme. Tale fotografia iniziale rivelava, ad un attento osservatore, una modalità operativa e una mentalità culturale, caratterizzata dalla frammentazione delle energie e delle risorse, poichè ogni singolo gruppo o associazione proponeva attività autonomamente.

Una semplice esemplificazione : si proponevano , al termine dell' anno scolastico, due Estate Ragazzi , gestite da committenti diversi .

In tale Comunità fotografata così frammentata , si univa il dato quantitativo di un incremento di popolazione che negli ultimi decenni ha portato a raddoppiare i residenti e si udiva flebile il segnale che il disagio si allargava, mentre l'agio non riusciva a trovare via di espressione.

Come iniziare a far esprimere l'agio ?

Come costruire legami, reti, tra realtà apparentemente autonome, competenti e non comunicanti fra di loro ?

Su questo fronte la "sfida" principale era la "collaborazione", dove ogni risorsa, in un sistema paritario, potesse proporre le proprie idee senza perdere il proprio ruolo e competenza, senza perdere la propria specificità , arricchendosi delle ricchezza e della diversità dell'altro.

Come far sì che i singoli strumenti suonassero insieme un concerto nel loro territorio e per il loro territorio ?

Era ed è ancora il cammino prioritario di crescita delle risorse della comunità.

Altro punto importante era quello di valorizzare il privato , le ditte esistenti nel territorio , perché potessero immettere risorse umane ed economiche al servizio del progetto e delle sue iniziative.

Ultimo, non per importanza, è stato ed è sicuramente il favorire il superamento del modello di servizio pubblico e privato "porte aperte" per assumere invece quello del servizio "porta a porta": far avvicinare l'operatore pubblico e privato alla gente comune.

Questi sottoprogetti nell'arco di questi anni si sono ampliati e hanno preso caratteristiche ed evoluzioni proprie.

Alcuni gruppi di giovani mantesi hanno costituito una **Associazione** denominata **Giari 'ntussia (topi intossicati)** e sono diventati i promotori e organizzatori di diverse iniziative culturali e sociali che hanno smosso "il dormitorio" cittadino, coinvolgendo molti giovani e adulti, e gestori di alcuni servizi come la sala informatizzata ,la sala prove musicale e tra pochi mesi del Centro d'incontro auto-gestito.

Il **Progetto Calimero** attivato nelle scuole ha portato alla creazione : del **Progetto Pollicino** che per due anni ha dato un sostegno scolastico ad alcuni bambini della scuola elementare e all'interno del quale ha operato un'équipe di lavoro composta da educatori, psicologi, insegnanti e l'assistente sociale del distretto;

e del **Progetto Dopo scuola** che è sorto grazie alla collaborazione attiva di alcuni genitori.

Le attività formative con i genitori ha permesso di riunire alcuni genitori che hanno costituito un'associazione di volontariato denominata Airone. L'associazione nei due anni di vita ha promosso diversi eventi all'interno del territorio, ma soprattutto ha fondato la Ludoteca Mago Merlino che ha circa 140 minori iscritti .

L'ottica vincente di questo progetto è stata quella di:

1. **lavorare non sul disagio ma sull'agio:** cioè puntare sul valorizzare le qualità e le capacità dei singoli e dei gruppi , aiutandoli a ritrovare una maggiore fiducia nelle proprie capacità;
2. **attivare il protagonismo della gente:** sono stati loro gli artefici del progetto e delle iniziative e non sono stati più gli "utenti" di un servizio offerto l da esterni;
3. **coinvolgere più settori vitali** (scuola, famiglia, enti, giovani, associazioni e Parrocchia);

4. **avere il sostegno economico e politico continuativo da parte del Comune**, che ha permesso di proseguire con serenità e costanza l'intero iter progettuale, senza la paura e l'incertezza che il progetto finisse.

I risultati positivi di questo progetto sono già evidenti soprattutto :

- il coinvolgimento attivo dei giovani e dei genitori del paese;
- Le associazioni dei Giari 'ntussia e dell'Airone stanno gestendo alcuni servizi di utilità comunitaria: Il Centro di aggregazione giovanile e la ludoteca
- la maggiore collaborazione tra i vari enti pubblici e privati ;
- la nuova capacità delle persone di saper chiedere aiuto e saper esprimere i propri bisogni (infatti in questi anni c'è stato un aumento di richiesta d'incontri di aiuto da parte di genitori e giovani all'educatore);
- la maggior capacità di alcuni ragazzi a " rischio" di saper gestire meglio certi comportamenti "devianti" o di "provocazione";
- la nascita di spazi aggregativi che sono "un contenitore" per alcuni ragazzi e/o situazioni di disagio;
- minore dispersione scolastica;

Infine come bilancio in positivo è cresciuta la fiducia da parte dei giovani, degli insegnanti e delle persone nell'operato dei servizi pubblici e delle Istituzione, non più viste e percepite distanti dalla gente, ma accanto ad essa per promuovere benessere e occasioni di agio nel contesto mantese.